

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non afrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Sul nuovo scandalo militare venuto ora in luce al Senato francese, ecco dei particolari che spiegano meglio l'incidente.

L'ufficiale punito dal ministro della guerra per consegna non autorizzata di documenti ufficiali affidatigli, è certo Frisch, capitano d'artiglieria, nativo di Besançon. Il Frisch ha trentacinque anni. Figlio di operai entrò nella carriera militare, passando per la scuola politecnica e la scuola di guerra. Grazie alle sue speciali attitudini, al suo ingegno e alla sua attività, superò rapidamente i gradi giungendo a quello di capitano. Addeito allo stato maggiore dal 1897 era molto apprezzato dai suoi superiori; quali gli affidavano sovente missioni delicate di cui si era sempre disimpegnato con onore. L'affare Dreyfus, o meglio il processo di Rennes, fu la causa indiretta della disgrazia che ora colpisce di Frisch.

Dopo il famoso processo l'agente segreto di polizia Toms coadiuvato da Cavard, altro agente segreto, aveva continuato a far delle indagini relative all'affare Dreyfus sia come affermano i nazionalisti, per trovare ad ogni costo il fatto nuovo necessario alla ripresa dell'affare, sia per difendersi dalla campagna di denunce organizzata contro di lui. Dalle ricerche di Toms e Cavard ne sarebbe risultato un dossier che andò a finire al ministero della guerra, senza che Gallifet ne fosse edotto. Il capitano Frisch ebbe in mano i documenti di questo dossier, e poté quindi valutarne tutta l'importanza. Egli consegnò le fotografie dei documenti del dossier Toms al deputato Le Herissé lasciandolo libero di servirne come meglio credeva nell'interesse della patria.

La cosa non restò segreta, Gallifet fu informato della mancanza disciplinare commessa dal capitano Frisch e come ebbe le prove di essa agì energicamente contro il colpevole provocando contro di lui una misura disciplinare che concluderà certamente con la sua messa a riposo. Il fatto è ora oggetto di vivaci polemiche nella stampa dei diversi partiti.

I giornali nazionalisti attaccano Waldeck-Rousseau e Gallifet, giustificando l'operato, da essi chiamato patriottico, del capitano Frisch. I repubblicani censurano invece aspramente quest'ultimo, lodando l'energia di Gallifet. L'affare si prevede avrà uno strascico, ricco di incidenti piccantissimi.

Una lettera del dep. di Dronero

È quella che l'on. Giolitti ha ieri mandato come discorso-programma ai suoi elettori e che la Stefani ci trasmette e che noi non pubblichiamo. Peraltro la vogliamo ricordare per lo stato di buon servizio che rilascia al ministero Pelloux.

In un punto della lettera Giolitti scrive:

«Due furono le quistioni che nel giugno dello scorso anno divisero il Ministero dal partito liberale: la spedizione in Cina e i provvedimenti politici. Quali siano stati gli effetti della tentata impresa cinese voi lo sapete; lo sperpero di molti milioni e l'umiliazione dell'Italia. Quell'impresa, male iniziata, fu poi abbandonata in modo così poco dignitoso, che io, quando si discusse il bilancio del Ministero degli affari esteri, mi sono creduto in dovere di raccomandare al Ministero che per carità di patria non pubblicasse i documenti di quella sciagurata impresa; preghiera che il Ministero accolse. Quanto ai provvedimenti politici non ve ne ripeterò la triste storia; mutati sostanzialmente dallo stesso Ministero quattro volte, scritti

in un Decreto che la Corte dei conti dichiarò incostituzionale e la Corte di cassazione annullò, ebbero il solo effetto di sollevare l'ostruzionismo, e poi furono dal Ministero abbandonati.»

Sotto dunque il regime militare di Pelloux abbiamo avuto lo sperpero di milioni, la umiliazione dell'Italia di fronte all'estero e la incostituzionalità nella procedura legislativa. Tre piaghe che bastano da sole a bollare col marchio del disonore un uomo che si assunse il grave compito di governare una nazione.

Ma c'è di più. Giolitti si domanda quali sieno i progetti che l'attuale Ministero si prepara a presentare dopo le elezioni per benessere e per decoro della patria. E i principali sono:

«Una riforma della imposta sulla ricchezza mobile che accorda alcuni sgravi ai grandi proprietari e dichiara tassabili i salari degli operai; una riforma della imposta sui fabbricati che rimette in molti casi all'arbitrio del ministro il deliberare se la revisione dei redditi dei fabbricati debba farsi o no, e pone fra i mezzi di accertamento il giuramento dei contribuenti dando così ai disonesti un nuovo mezzo di frodare la legge; una riforma del dazio di consumo che aggrava molto la condizione dei piccoli proprietari produttori di vino; una riforma della tassa sugli affari che colpisce nuove classi di piccoli contribuenti e la cui gravità fu dimostrata dalla relazione fatta dalla minoranza della Commissione nominata dalla Camera dei Deputati; una riforma della legge sul catasto che costituendo una diversità ingiusta di trattamento per le provincie meridionali, è contraria al più elementare dei doveri che incombono al Governo di rendere a quelle nobili provincie la giustizia che esse reclamano; un progetto per 396 milioni di nuove spese straordinarie militari; altro progetto per un aumento di 10 milioni all'anno di spese per la marina militare, aumento che si chiede senza fatto cessare gli sperperi denunciati nello scorso anno dalla Giunta generale del Bilancio.»

Sono dunque altre tasse che verranno a smungere le tasche già esauste dei piccoli proprietari; altre imposte che assottiglieranno i meschini salari degli operai che lottano con la difficoltà dell'oggi e con l'incertezza del domani; altri milioni che si spenderanno per l'esercito e per la marina, cioè per tutto quello che non vale a rialzare le sorti economiche ed industriali del paese. E questa è una commendatizia che basterebbe da sola per combattere il vecchio generale come si combattono la crittogama e la diaspis pentagona.

Come si vede — stando a Giolitti — nulla di bene, tutto di male il paese si può aspettare da Pelloux, come nulla di bene e tutto di male gli derivò fino ad oggi. Ma e allora? Cacciarlo. E poi?.. Surrogarlo con altri. E chi?..

Supponiamo — per un momento — di surrogarlo col terribile censore di Dronero; supponiamo che l'Italia abbia l'avventura di avere Giolitti in seconda edizione. Ne verrebbe rialzato il benessere morale e materiale? Dio di misericordia! — chi non sente ancora l'ignominia degli scandali bancari scoppiati sotto il ministero Giolitti, le corruzioni elettorali con lo sperpero del pubblico denaro; chi non sente ancora le urla d'indignazione che da ogni parte della penisola si lanciavano contro il Giolitti

urla che lo determinarono a una fuga repentina dal ministero, quasi fosse un volgare malfattore; chi non ricorda le domande insistenti del Parlamento per metterlo in istato d'accusa, anzi subito di arrestarlo prima che giungesse a varcare — come dicevasi — la frontiera per sottrarsi alla giustizia dei magistrati?

Una seconda edizione di Giolitti, sarebbe dunque pericolosa, come sarebbe pericolosa, quella d'un Rudini. E allora Sonnino?.. Peggio con peggio, se fu lui l'ispiratore degli errori pellouxiani. E allora Zanardelli?.. Ha la megalomania e l'animo cattivo di Crispi. E allora chi?.. Pensateci e ripensateci e tornateci a pensare e non troverete di presente in Italia — tra quei parlamentari — l'uomo dell'occasione. Troverete invece — e lo troverà anche il Re — l'uomo del ripiego momentaneo, disposto a firmare una cambiale a breve brevissima scadenza.

A questo ci ha condotti cinquant'anni di liberalismo imperante!

Par troppo la persecuzione contro i cristiani in Cina continua, né le rimonstranze della diplomazia civile valgono a farla cessare.

Il Daily Mail ha da Shanghai esser giunta colà la notizia da Szechuan e Hu-Pei che i Boxers hanno distrutto due altri villaggi abitati da cristiani che furono tutti massacrati. Fra questi vi erano anche dei francesi. Il generale cinese a Shi-nau-fa, mandò un reggimento di soldati a sopprimere i rivoltosi, ma questi attirarono le truppe in un'imboscata, uccisero una trentina di soldati e ne ferirono parecchi.

Il governo cinese ha risposto alla nota mandatagli ieri dal decano degli ambasciatori esteri, dichiarando che al più presto la setta dei Boxers sarebbe soppressa. L'ambasciatore degli Stati Uniti diresse pure una protesta al Teung-li-Yamen, esigendo dal governo cinese la soppressione dei Boxers ed il rispetto ai sudditi americani, minacciando, in caso contrario, un'azione militare.

È già parecchio che il governo cinese promette, ma... nulla ottiene, perchè nulla vuol ottenere. Ciò è grave.

Nè eletti, nè elettori

La proclamazione di questa linea di condotta ci viene questa volta dal pubblicista liberale monarchico, signor Giulio Fioretti, nel liberale monarchico Mattino di Napoli (numero 141, 22-23 maggio). Citiamo:

«Come si esce da questo imbroglio? Il senso comune manca da una parte e dall'altra, e gli elettori, se avessero fior di senno, il giorno 3 giugno dovrebbero abbandonare tutti in massa le urne, perchè da una parte ripugna dare il voto a' candidati i quali appoggino un Ministero che ha messo sottosopra la Camera ed il paese senza che si riesca a capire perchè e minaccia di perseverare in un programma tristemente reazionario e fiscale; dall'altra non è meno assurdo dare il voto a deputati di opposizione che si propongono di rendere impossibile la funzione parlamentare e che vogliono così condurre la Camera al suicidio.

Un programma concreto, chiaro, non esiste da nessuna parte. Almeno i socialisti dicono di voler restaurare il regno dell'onestà e della giustizia e trovano dei gonzi che ci credono... Ma l'opposizione costituzionale che programma ha?..

Un programma politico deve essere qualche cosa di serio. Delle vaghe ed ipocrite invocazioni di alti ideali di

patria, di giustizia, di onestà ormai ne abbiamo piene le tasche. I programmi dovrebbero essere molto più modesti, ma molto più pratici.....

Ora non soltanto simili programmi non esistono, ma non è neppure possibile che sorgano nel breve tempo che ci separa dal giorno delle elezioni. Per giunta il cinquanta per cento almeno dei candidati non ha levatura intellettuale capace di formularli, mentre il novanta per cento degli elettori che il suffragio universale ci ha regalati, non avrebbe la facoltà di comprenderli.

In simile stato di cose, ai cittadini onesti ed intelligenti non resta a fare altro che tenersi lontani dal bestiame elettorale nel giorno delle elezioni.»

Il che faranno gli elettori cattolici, degni del nome, ne stia pur sicuro l'egregio Fioretti.

Anche questa è da notarsi. La Brescia Nuova, giornale socialista, in un articolo intitolato: *Il matrimonio*, dichiara che la questione dibattutasi testé al Senato, sulla precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso, ai socialisti non fa nè caldo nè freddo, perchè essi vogliono il libero amore, cioè che «l'unione fra due esseri deve essere compiuta liberamente senza il controllo di chicchessia», e tutto ciò, s'intende, in omaggio della moralità... socialista.

Ma dopo tutto la Brescia Nuova conclude che «avrebbe preferito vedere approvato il progetto imponente la precedenza del matrimonio civile perchè esso avrebbe avuto il risultato di spingere molti di quelli che ora, per ipocrita convenienza, fanno benedire le loro unioni dalla Chiesa, a unirsi liberamente in faccia al sole senza la sanzione del sindaco e neppur del prete.»

Dedichiamo la schietta dichiarazione dei nostri socialisti ai signori Finocchiaro, Bonardi e compagnia bella, i quali per rendere servizio alla massoneria e all'anticlericalismo, col loro progetto vessatorio finivano per favorire il concubinato.

L'astensione dalle urne politiche

I cattolici già sanno che devono astenersi dal prender parte alla lotta elettorale politica. Il curioso è che anche alcuni liberali incominciano a veder chiaro nelle cose, e predicano l'astensione. Per esempio il Messaggero di ieri incomincia così un suo articolo: «Con questa, è la quarta volta che le elezioni generali politiche agitano superficialmente il paese, senza che il Messaggero vi abbia preso parte. La ragione della nostra astensione è sempre una: non crediamo alla sincerità delle elezioni politiche, e non vogliamo partecipare ad una confusione di idee e ad un commercio di coscienze e di quattrini, confusione che pomposamente viene ancora chiamata: *appello alla volontà del paese.*»

E dopo aver detto che aspetta riforme risanatrici ed un governo intelligente e forte, conclude: «E intanto che aspettiamo tanta manna, mettiamoci alla finestra ed osserviamo la chiasiosa e sterile lotta elettorale, determinata dalla prepotenza degli uni e dalla debolezza degli altri, augurandoci che essa chiuda l'era della confusione, per far posto al rinsavimento di tutti.»

Auguriamocelo pure... ma nessuno ci crede.

I socialisti e la libertà religiosa

La Cassa di mutuo soccorso della «Cassa del popolo» a Bruxelles, Cassa formata colle quote personali, ha un regolamento dove, all'art. 11 si legge: «In caso di decesso di un membro, e quando la sepoltura sia stata prettamente civile, le spese di essa verranno

sopportate dalla Cassa. Nessuna indennità potrà essere accordata alla famiglia del defunto che non osservi questa clausola del regolamento.»

Così adunque, se mai l'inferno al suo letto di morte chiama il sacerdote e disponga per cristiana esequie alla propria salma, la sua famiglia perde l'indennità che le spetta. Muoiano magari di fame la vedova ed i figli, poiché non hanno avuto il civile coraggio di mettere il sacerdote alla porta, di far violenza alle estreme volontà del morente, di far seppellire il caro estinto come un cane! È vero che si tratta di un diritto acquisito dal socio, che contribui alla costituzione dei fondi col suo concorso pecuniario; ma il delitto di lesa ateismo mette fuori dalla legge e giustifica ogni mancanza all'umanità ed alla giustizia.

Dedicato ai Nofri, ai Treves, ed a tutti gli altri Morgari, che declamano continuamente sulla rivendicazione della più illimitata libertà di coscienza!

Il compromesso sulla legge Heinze

Il Reichstag, come già abbiamo detto, ha approvato in prima, seconda e terza lettura un progetto fra i vari partiti, fatta eccezione dei socialisti, dei progressisti della unione, e del partito del popolo, sulla legge Heinze, che riscosse così subito l'approvazione del Parlamento. Ora troviamo nei giornali tedeschi maggiori particolari sull'argomento.

Anche prima che incominciassero la seduta, circolava la voce che le frazioni parlamentari si erano intese intorno alla legge Heinze; ed infatti appena incominciata la discussione il presidente ha comunicato che il deputato Hompesch e compagni avevano presentato un disegno di legge complementare al codice penale.

Tale disegno modifica i paragrafi 184-a e 184-b della legge Heinze, tanto combattuti nella maniera seguente: «Chi offre, o vende dietro corrispettivo ad una persona minore di 16 anni, scritti, disegni, figure, ecc., le quali senza essere apertamente escense, offendano gravemente il senso della pudicizia è punito col carcere fino a sei mesi, o con multa fino a 600 marchi.»

Il paragrafo 184-b di prima, è stata ritirato, ed è stato sostituito a questo: «È punito con la multa fino a 900 marchi o col carcere fino a sei mesi, chiunque faccia delle comunicazioni in pubblico delle discussioni giudiziarie, dalle quali fu escluso il pubblico per motivi di moralità, ovvero renda noti i documenti, o gli atti di simili processi.»

Il conte Hompesch lesse poi una dichiarazione del Centro, nella quale si dice, che la frazione ha presentato di sua iniziativa una legge complementare del Codice penale per combattere l'immoralità, ed in sostituzione dell'altro progetto noto col nome di legge Heinze, che aveva suscitato delle opposizioni.

Sul nuovo disegno si è avuta l'adesione delle altre frazioni, in modo che l'approvazione sua resta assicurata; è così un miglioramento ed un progresso nella guerra contro l'immoralità ed il mal costume.

Soggiunse la dichiarazione: «Noi riteniamo così importanti le disposizioni complementari del Codice penale tedesco vigente, per quanto riguarda la circolazione di disegni, quadri, scritti immorali, e la maggior tutela della gioventù contro l'offerte di scritti, figure e romanzi indecenti, da non poter decidere di rendere dipendente l'adozione di questi provvedimenti dall'accettazione anche «di altre analoghe disposizioni.»

Quindi, successivamente, i rapres

sentanti dei vari partiti, meno i tre soprannominati, hanno aderito con parole più o meno esplicite al disegno. I nazionali-liberali, ad esempio, hanno dichiarato per mezzo del deputato Basermann, che per loro vi erano ancora delle difficoltà all'accettazione del progetto, ma che non ne tenevano conto, perchè davano gran importanza al combattere il lenocinio ed altre vilissime categorie di persone. Il deputato Richter ha riconosciuto che ormai non vi era più ragione per combattere il progetto; il Levitzew dei conservatori ha soggiunto, che non voleva compromettere le sorti della magra transazione, per la riuscita della grossa lite, mentre il disegno attuale rappresenta un progresso sulle condizioni esistenti. A nome del partito dell'Impero ha parlato il Kaedorf e per gli antisemiti il Liebermann. Il gruppo dei partiti contrari ha avuto per oratori il Singer, il Rieker e l'Haussmann.

E così con una procedura, nuova negli annali del Reichstag, nello stesso giorno è stato approvato in tre letture e poi *en bloc* il disegno presentato, che certamente produrrà benefici effetti sul pubblico costume.

Quanto costano le elezioni

Il calcolo della spesa cagionata dalle elezioni politiche generali è stato fatto spesso. Ecco come lo calcolava Ugo Mazzola nel *Giornale degli economisti* a proposito di una delle ultime elezioni passate.

« Sarebbe interessante il fare un calcolo accurato di quello che costano al paese le elezioni generali.

« Le spese sopportate dallo Stato ammontano ad oltre un milione: occorre aggiungere a queste le spese dei Comuni; e siamo nel campo legale; non mettiamo in conto le spese per traslocchi di funzioni, missioni ecc. ecc., che pure vanno computate al conto elezioni: saremo parecchi calcolando ad un altro milione queste spese. Segno poi quelle che sono necessarie perchè la stampa illumini il pubblico ben pensante sulle intenzioni di chi regge la cosa pubblica e questa spesa non abbiamo dati per calcolarla.

« Il lavoro elettorale in sé esige poi tecnicamente un impiego rilevante e tutto improduttivo di lavoro e di ricchezza. Le cosiddette spese di Comitato di uffici di proclami, di vetture, ecc., raggiungono anch'esse una somma rilevante; possiamo calcolare per queste sole spese ed in base a dati di fatto una somma di L. 3000 in media per candidato; e presumendo un numero di candidati doppio di quello degli eletti abbiamo altri 3 milioni. Il maggior tiraggio dei giornali in tempo di elezioni è, senza dubbio, effetto così di maggior interesse del pubblico, come di bisogno e brama di pubblicità nei candidati.

« E tutto ciò si traduce in cifra! E siamo ancora nel campo del lecito dal quale non usciremo senza accennare alla spesa che causa il trasporto ferroviario quasi gratuito degli elettori politici, la perdita di lavoro che causa la forzata vacanza degli impiegati nelle Amministrazioni ed altre cose che ora trascuriamo. Spese simili sono inevitabili nell'ideale più virtuoso di elezioni

in cui non siano voti da comprare o lunghe clientele da soddisfare.

« Se un tantino da questo ideale ci allontaniamo, la spesa cresce in modo spaventoso. Ora chi calcolasse questo consumo complessivo di ricchezza, questa perdita di lavoro ad una cifra totale di 30 milioni si terrebbe probabilmente al disotto del vero. »

E di queste ingentissime spese quale utile si recava? Tutti lo vediamo: le cose pubbliche del nostro paese seguitano a precipitare di male in peggio.

Alla Camera Francese

Tumulti per l'affare Dreyfus

Parigi, 28. — Alla Camera si discute l'interpellanza del conte di Castellane circa i tentativi fatti per riaprire l'affare Dreyfus. Gallifet dà spiegazioni relativamente alle lettere di Toms di cui martedì alla Camera aveva negato l'autenticità. Dice che lo Stato Maggiore non le aveva comunicate al Ministro della Guerra e che dopo la sentenza di Rennes egli si inchinò senza riserve davanti alla medesima sentenza e proibì all'esercito di rioccuparsi dell'affare Dreyfus. Biasima perciò il capitano Frisch, che comunicando le lettere di Toms ad un giornale, violò il segreto professionale. Deplorea la sua simpatia dimostrata verso Frisch e dice di sperare che l'esercito non ascolterà un uomo, che predica l'indisciplina. L'esercito che 15 anni sono non ascoltò l'avventuriero Boulanger, non si lascerà imporre da nessun altro. (Applausi a sinistra tumulto a destra). Paulin Mery grida che l'allusione di Gallifet è viltà verso un morto.

Il conte Boni di Castellane accusa il Governo di aver concluso un patto con Reinach, per il quale patto, Reinach promise una concessione di armistizio durante l'esposizione e il Governo promise che dopo l'esposizione avrebbe cancellata la sentenza di Rennes.

Lehrisse dice che Frisch fu testimone di macchinazioni inconfessabili per la ripresa dell'affare Dreyfus. Waldeck Rousseau dice che le opinioni di Reinach sono contrarie a quelle del Governo. Venendo a parlare dell'affare del Temps Waldeck Rousseau ripete le spiegazioni già fornite al senato e qualifica l'atto del capitano Frisch come fellonia. (Applausi a sinistra e tumulto a destra. La destra alza e minaccia coi pugni tesi contro Waldeck Rousseau, che resta impassibile).

La sinistra in piedi lo acclama. Deschanel agita disperatamente il campanello. Il tumulto diviene indescribibile. Gallifet, sentendosi indisposto, esce dall'aula. Deschanel non potendo ottenere silenzio si copre e sospende la seduta. Waldeck Rousseau abbandona la tribuna fra gli applausi della sinistra.

Durante la sospensione della seduta, le tribune pubbliche sono fatte sgomberare. Grande agitazione nei corridoi. Riprendesi la seduta.

Waldeck Rousseau dichiara di avere apprezzato l'atto di Frisch nello stesso modo di Gallifet, che lo qualificò un crimine.

La discussione è chiusa.

Waldeck Rousseau accetta il seguente ordine del giorno di Bourgeois. La Camera, approvando la condotta del Governo e sicura della devozione

dell'esercito alla patria e alla repubblica, passa all'ordine del giorno. (Applausi).

Il nuovo custode di Terra Santa

Annunziamo a suo tempo che a nuovo custode di Terra Santa — il quale dev'essere sempre un francescano italiano — era stato nominato il M. R. P. Frediano Giannini della provincia di Lucca. Ora troviamo in una corrispondenza da Gerusalemme all'*Univers* che Padre Frediano ha fatto il suo solenne ingresso nel convento di S. Salvatore di quella città. Il Discretorio francescano, e le principali autorità religiose della città lo ricevettero alla stazione.

Il nuovo custode scortato da uno squadrone di cavalleria, e preceduto dai cawas dei patriarchi o dei consoli, fu ricevuto sulla soglia della chiesa dal console di Francia in grande uniforme, dal vicario della custodia — che deve essere sempre francese — in piviale bianco e con tutti i frati minori.

La Mostra d'Arte Sacra a Bologna

(Nostro servizio particolare).

Bologna, 27 maggio 1900.

Com'era facilmente da prevedersi, la Mostra d'Arte Sacra inaugurata a Bologna nella chiesa di S. Francesco, ha ottenuto un successo di viva e sincera ammirazione da parte di tutti coloro che l'hanno visitata. Né poteva essere altrimenti, perchè non è così frequente l'occasione di poter mirare raccolto in un edificio, che è per se solo una meraviglia d'arte e di pensiero, un complesso artistico di cimeli preziosi che appaiono siccome mirabile visione irradiata dalla luce sfavillante del genio.

Non è possibile passare in rapida rassegna la numerosa e varia suppellettile sacra esposta all'ammirazione dei visitatori, tuttavia gioverà ricordare alcune impressioni sintetiche, quali si ricevono da una scorsa attraverso i preziosi tesori d'arte che i secoli ci tramandarono.

Anzitutto la Mostra è stata divisa, con criteri altamente artistici, in cinque sezioni e adornata in guisa che niun addebo toglie od interrompe la linea maestosa dell'interno del tempio, il quale appare in tutta la sua nobile e monumentale grandiosità. Lungo le navi laterali, le pareti son tappezzate da splendidi arazzi, in gran parte doni di Benedetto XIV, e tra questi — notevolissimi — gli arazzi di Minerbio, mentre al di sotto si ammirano tavole, bronzi, candelabri, stendardi, leggi, intagli e ricami di incomparabile venustà ed eleganza, tutti degni di particolare osservazione.

La nave centrale è stata divisa in due parti: la parte anteriore è consacrata esclusivamente ai paramenti sacri, mentre nella posteriore vi si osservano pure tritici, bassorilievi, baldacchini ed un meraviglioso stendardo processionale del secolo XVIII.

In fatto di ricami la Mostra bolognese non teme rivali. Nonostante il fatale disperdimento di tante opere d'arte sacra, dovuto in gran parte alle devastazioni del tempo, ma in parte anche allo scempio fatto dall'ignoranza la Diocesi bolognese conserva ancora

una collezione di ricami sacri che per splendore di ricchezza e perfetta esecuzione è indubbiamente unica in Italia.

Attorno al presbiterio in grandi vetrine stanno mirabilmente disposte le orficerie numerosissime: reliquiari, paci, calici, avorii, smalti, ceselli, quasi tutte opere di alto valore per arte e per ricchezza: mentre nel mezzo a parte si ammira il famosissimo reliquiario del capo di Colui che fu « di cherubica luce uno splendore » opera insigne del celebre oraf Jacopo da Roseto che l'ultimò nel 1383.

I corali miniati del trecento completano in modo degnissimo questa mirabile Mostra alla quale non si può non augurare che sia il segnale d'un nobile risveglio che sappia educare le menti ed ispirare gli animi a quel sano idealismo che è tra le più vive aspirazioni del nostro spirito.

Noi, ricordando che la Mostra rimane aperta fino al 25 Giugno, facciamo voto che essa sia visitata non soltanto dagli artisti, ma altresì da quanti serbano gelosamente il culto dell'arte ed il sentimento del bello.

Notizie Estere

Guerra anglo-boera

Si continua a cedere. — Londra, 28. — Lo « Standard » ha da Vredefort in data 24 maggio, che il generale boero Botha ritenendo impossibile di difendere il Vaal, spedì a Pretoria tutti i cannoni di grosso calibro.

La mortalità tra gli inglesi. — Londra, 28. — Il « Times » ha da Lorenzo Marques che una grande mortalità regna fra gli inglesi trovatisi negli ospedali.

I boeri contro Buller. — Newcastle, 28. — Numerosi boeri sono ritornati nelle vicinanze di Laingsnek ed occupano le principali gole dei monti.

La presa di Johannesburg? — Londra, 28. — Un dispaccio da Capetown ai giornali riferisce la voce che French entrò a Johannesburg.

La guerra agli Ascianti. — Accra, 28. — Si annuncia che vi fu un vivo combattimento a Camassè. Tre ufficiali europei sarebbero rimasti uccisi un capitano inglese e cento haoussas feriti. Si crede che le perdite degli ascianti siano considerevoli; 300 ascianti sarebbero stati uccisi nel combattimento precedente.

Donne impiccate e soldati fucilati. — Matadi, 28. — Una lettera da Matadi (Stato del Congo) a proposito della rivolta di Shinka-Kassa, dice che quindici soldati indigeni furono fucilati, quattro donne accusate di complicità nella rivolta furono impiccate, e due soldati condannati ai lavori forzati a perpetuità. Lo Stato ha promesso 25 franchi per ognuno dei ribelli che gli sarà consegnato o morto o vivo. Si dice che il principale ispiratore della rivolta sia il capo batetela, Dikoma.

Echi della commemorazione della Comune. — Parigi, 28. — La manifestazione dei socialisti al cimitero del Père Lachaise per i comunardi fucilati finì male. Una prima colluttazione cogli agenti durò venti minuti; alcuni agenti furono percossi ed i loro colleghi resero le busse con usura. Intanto si gridava continuamente « Viva la Comune » e « conpezet Rochefort ». Un manipolo di socialisti uscì dal cimi-

tero cantando la Carmagnola, ma gli agenti si slanciarono sopra di loro, picchiandoli e sfoderando le sciabole. La mischia divenne spaventevole, gli agenti parevano forsennati; i socialisti, fattisi furibondi essi pure, si volgevano lanciando pietre. Ad un tratto si vede un ragazzo coperto di sangue; i socialisti tentano di aprirgli un passaggio; ma gli agenti li ricevono a pugni. Stava per accadere qualcosa di assai grave, quando giunse il prefetto di polizia, Lépine, il quale durò gran fatica a calmare i propri agenti, che non volevano ascoltarlo e fingevano di non riconoscerlo, tempestandolo lui pure di pugni. Il ragazzo ferito venne medicato nella vicina farmacia e poi condotto all'ospedale mentre i socialisti gridavano: « largo alla vittima degli assassini ». Queste parole riaccesero il furore d'ambo le parti ed avvennero altre colluttazioni. Parecchi agenti vennero feriti a sassate; uno di essi riportò una coltellata alla mano.

Crollo d'una fabbrica. — Southampton (Inghilterra), 28. — I magazzini frigoriferi in costruzione ai docks crollarono seppellendo cinquanta uomini. Vi sono parecchi morti e altri gravemente feriti; mancano inoltre parecchi operai addetti ai lavori.

Uno sciopero di carnefici. — Pechino, 28. — La corporazione dei boia del Celeste Impero si è messa in sciopero. I boia cinesi dichiararono al governo che non taglieranno più una testa, se non venga loro aumentato il salario. Venendo alla questione del salario, che determinò lo sciopero dobbiamo tenere dalla parte dei boia cinesi, che vengono odiosamente sfruttati. I boia scioperanti richiedono il doppio di salario, cioè circa due lire e mezzo per testa; non sembra questa una domanda esagerata! Una deputazione di boia venne ricevuta di questi giorni da un alto funzionario a Pechino, il quale dichiarò che il Governo sarebbe ora al caso di concedere loro un aumento di salario, se però si poteva promettere — ripetiamo le stesse parole del degno mandarino — « un generale miglioramento degli affari ». Questa promessa che apriva un vasto orizzonte ai boia cinesi sembra che abbia influito favorevolmente su loro ed infatti desistettero dallo sciopero.

Le elezioni municipali a Vienna. — Vienna, 28. — Vi furono oggi le elezioni municipali del primo corpo. Vennero eletti 14 liberali e 7 antisemiti; un ballottaggio. I liberali perdettero sette seggi.

L'eleggibilità delle donne in Inghilterra. — Londra, 28. — La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura, con 248 voti contro 129, il bill accordante l'eleggibilità alle donne nei nuovi Consigli dei sobborghi di Londra, creati l'anno scorso colla legge del Governo locale di Londra.

Notizie Italiane

La fotografia a distanza. — Roma, 28. — Un tenente del genio del reggimento di stanza a Roma presentò al Ministero della guerra un apparecchio fotografico per ritrarre fotografie a grandi distanze. Il Ministero ha fatto eseguire molti esperimenti e l'apparecchio fu trovato ottimo. Eseguitosi dei rilievi fotografici dei forti e delle

che anno, per disposizione del Consiglio d'Amministrazione, si fa uno o due anni di scuola di complemento.

Chi conosce la estensione dei programmi per le scuole magistrali, sa quanto devono studiare le alunne, e facilmente si persuade che non può restar loro tempo di lavorare a guadagno.

Chi ha provveduto alla educazione di una figlia, sa ancora quante spese occorrono per iniziarle nei lavori.

Ora le Rosarie, verso la corrispondenza di L. 25 mensili, e prima del 1875 di sole L. 19.70 devono provvedere integralmente al vestito, bucato, oggetti scolastici, istruzione di una orfana.

Io vorrei che il sig. Pietro Sandri, dicesse se egli a tali condizioni si assumesse l'impresa di fornitura della sezione femminile dell'Orfanotrofio Renati.

Eppure le Maestre Rosarie alle orfane che sortono dall'Istituto forniscono anche un piccolo corredo.

Limitata intelligenza si protrae di qual-

APPENDICE

Le Rosarie e la Casa di Carità od Orfanotrofio Renati

Ed è pure importante notare che i Consiglieri che hanno sottoscritto lo Statuto organico, hanno preso parte alla Deliberazione 3 Dicembre 1884, per cui la dichiarazione assunse il carattere di interpretazione autentica. E le Rosarie? Con quello zelo che può derivare soltanto dalla convinzione di compiere un'opera buona; con quel disinteresse che può riscontrarsi solo in chi ha la forza di far tacere la aspirazione legittima di migliorare la propria condizione nella vita terrena, ma vuole aumentare tesori per la futura; con quella intelligente attività che assicura il buon esito di una impresa, quando non è distratta da altre preoccupazioni, con vero amore di madri fino dall'inizio hanno consacrato e continuano a prestare tutte le loro cure a vantaggio delle orfanelle e delle educande loro affidate.

E l'opera loro è stata sempre ed è meritamente apprezzata dai Preposti alla direzione ed amministrazione del Pio Istituto, dalle Autorità scolastiche locali, e delle persone che per incarico dei dicasteri superiori hanno avuto occasione di verificare come sia regolato nei più minuti particolari l'ordinamento di questo convitto; e nell'Archivio della Casa di Carità devono esistere documenti che comprovano questa affermazione.

Ed un'altra prova, forse ancora più eloquente, si è la fiducia dei cittadini che si manifesta nel costante concorso di aspiranti ad essere ammesse nell'Istituto non soltanto per le piazze gratuite ma anche a pagamento, e tra queste anche delle figlie di genitori che il Paese certamente non oserebbe mai accusare di avere delle grandi simpatie per le Rosarie.

Le Orfanelle oggi sono 85, le paganti 43.

E le benemerente delle Rosarie non si sono limitate alla prestazione d'opera a favore delle educande, ma e colla economia, e con disposizioni per atti

tra vivi e per testamento, hanno contribuito ancora ad aumentare il patrimonio del Pio Istituto, che, piaccia o no, dalle Rosarie è stato ideato.

Chi volesse esaminare gli atti della Casa di Carità, troverebbe i nomi di parecchie Consorelle Rosarie tra i benefattori; qui ricordo solo la Anna-Maria Piani, morta nel 1850, che, dopo di avere a sue spese ampliato il locale colla erezione di una nuova fabbrica, con testamento istituì erede di tutta la sua sostanza la Casa di Carità.

Eppure contro queste benemerite Consorelle Rosarie si è lanciata una gravissima accusa, di appropriarsi cioè gli utili sul lavoro delle orfane; e perchè sia più facilmente creduta, si istituì un confronto con la sezione maschile recentemente laicizzata.

Anzi tutto conviene notare che, soltanto nel decorso anno è stato riformato il regolamento per la sezione degli orfani, e quindi se fosse vero che alcuni di essi hanno fatto dei risparmi di 900, e di 1000 lire, come afferma il sig. Sandri, e riporta il Paese ciò sarebbe avvenuto quando la dire-

zione era affidata ad un Sacerdote. Gli effetti della laicizzazione si vedranno in avvenire.

Ma conviene tener presente la condizione sostanzialmente diversa in cui si trovano gli orfani e le orfane.

I maschi vengono istruiti nelle pubbliche scuole della Città, e all'età di 11 anni ordinariamente la loro istruzione è compiuta, e stando nell'Istituto fino a 16 anni, ne restano loro 7 nei quali vengono collocati quali apprendisti in qualche laboratorio, o negozio. In questo periodo di tempo possono risparmiare tutto ciò che viene loro dato dai padroni; non possono mai però formare le cifre segnate da Sandri.

Le orfane invece quasi tutte, terminato il corso elementare, frequentano le scuole magistrali, ed a 18 anni, età del loro licenziamento (art. 21 dello Statuto) ordinariamente non hanno compiuti gli studi.

Per quelle poche poi che, per mancanza di attitudine allo studio, non frequentano le magistrali, compiuto il corso elementare che appunto per la limitata intelligenza si protrae di qual-

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 30 s. Paolo della Croce.
Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 30 — Morzegliano, UDINE.

Il tempo che fa. — Dopo un giorno di sciocco affoso verso le 4 al sole sottentrarono fuschii nuvoloni e sulla città hanno riversato un diluvio di pioggia accompagnata da qualche chicco di grandine. Era divenuto buio innanzi sera; una seconda edizione dell'ecclissi!

Cose comunali. — La Giunta municipale, in seduta di ieri, fra altro, ha deliberato di elargire per la festa dello Statuto: al Giardino d'infanzia l. 1000, al Comitato protettore dell'infanzia lire 500, all'Orfanotrofio Tomadini lire 400, all'Asilo Infantile di Carità lire 400, alla casa delle Derelitte l. 400, alla Società dei Reduci lire 300. Si approvarono le norme per il servizio batteriologico nell'ospedale, venne approvato di prolungare alcune tubazioni dell'acquedotto della città.

Società di Tiro a segno. — Ecco il risultato della gara di tiro a segno e relativi premi distribuiti domenica scorsa: I. Billia Pompeo 119 medaglia d'oro — II. Driussi Gius. 113 — III. Doretti Emilio 112 — IV. Menegon Giov. 111 — V. Citta Ernesto 108 — VI. Vittorio Luigi 106 — VII. Madrassi C. — VIII. D'Agosto A. 104 IX. Braidotti Arr. 104 — X. Florit Siro 103 — XI. Picottini Aris 103, con medaglie d'argento.

Alle suddette lezioni regolamentari presero parte 143 tiratori.

Programma del concerto che verrà dato la sera di mercoledì 30 corr. alle ore 8 1/2 nelle sale del Circolo Verdi: 1. Marcia « Lorraine » L. Ganne orchestra — 2. Ouverture nell'opera « Don Giovanni » Mozart, orchestra — 3. Ricordanze nell'opera « Polito », Donizetti, mandolini — 4. a) Romanza per tenore, Visentini; b) Arioso, per tenore, Visentini. — 5. Pastorale Ungherese, Doppler, concerto per flauto, prof. Hicche — 6. Romanza nell'opera « Aida », Verdi, tenore Visentini. — 7. Sinfonia in sol, De Giovanni, mandolini. — 8. Sinfonia « Il musicomane » A. Guarnieri, orchestra.

N. B. — I numeri 4, 5, 6 saranno accompagnati al piano dal sig. A. Tosolini.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. — Ad incominciare da domenica 3 giugno p. v. e per tutta la durata dell'attuale orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi la Direzione della Tramvia a vapore attiverà i due treni speciali già annunciati, regolati dal seguente orario: Partenza da Udine P. G. 20.15; arrivo a S. Daniele 21.35; partenza da S. Daniele 20.35; arrivo a Udine P. G. 21.55.

Corte d'Assise. — Estorsione. — Oggi si è aperta la già annunciata sezione della Corte d'Assise. Presidente il comm. Vanzetti, giudici Cosattini e Sandrini; P. M. D. Ronga.

Imputato di estorsione è De Marchi Antonio fu Lazzaro d'anni 52, nato e domiciliato a Raveo. Difensore l'avvocato Girardini. Vi sono 18 testi di accusa e sette testi di difesa.

L'accusa è in compendio così formulata:

Marmai Gioacchino d'anni 20, privato dei genitori, sulla fine del 1895 veniva dal tutore affidato a tal Leonardo Bonanni, che se ne assunse il mantenimento verso il reddito di poca sostanza. A quell'epoca il De Marchi sarebbe stato saldato del debito incontrato dal Marmai.

Nel 1897 il Bonanni scopre in un libretto del Marmai che questi si aveva annotata a debito una cambiale per lire 856 a credito del De Marchi, della quale il Marmai disse che gli era stata cavata mentre era ubriaco per un debito inferiore. Poi lo stesso confidò ad altri che vi era stato indotto con minacce cosa che ripeté con una denuncia.

Personalmente e da altre circostanze desumesi la veridicità del delitto, per cui il De Marchi è accusato di estorsione ottenuta a mano armata su minore che dovette firmare una cambiale in bianco per lire 856,60 da lui dovute per intero.

Prima dell'interrogatorio la Corte passò ad una estrazione suppletoria

di giurati. L. bella stagione ha decimati quei giurati che avevano da servire nella sessione.

L'imputato nega l'addebito. Asseriva quale vero e liquido il credito suo verso il Marmai, il quale sul calar della sera del 21 agosto 1897 andò da lui e come fece altre volte, chiese di veder il conto, che sommò e trovò regolare. Non chiese cambiali, non fece perciò alcuna minaccia, anzi dopo diede al Marmai lire 2 in luogo di lire 10 che gli avea chieste. L'interrogatorio dinanzi al giudice istruttore è del tutto conforme. La cambiale non fu trovata.

Il querelante Marmai, un giovinotto con le grucce e che fa il calzolaio, conferma l'accusa. Disse di esser stato chiamato dal De Marchi; che visto quell'importo restò di stucco, che venne forzato a firmare la cambiale con minaccia. Il De Marchi batteva il calcio della rivoltella sul tavolo. Dice che il suo debito poteva essere di sole lire ottanta, per farla di lire centoventi. Non parlò dopo con chi lo curava perché avea paura del De Marchi. E dinanzi alla domanda diretta dell'imputato, fissando questo con ferezza persiste nell'affermare che questi aveva in mano la rivoltella. Alle contestazioni fatte dal difensore bene se la cava non senza però dar adito ad altre contestazioni.

(Continua)

Beneficenza. — Per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine. Nella circostanza della morte del comm. Nicolò co. Mantica la locale Cassa di risparmio ha ricevuto le seguenti offerte:

Banca popolare friulana l. 220 — Omero Locatelli l. 5 — Benz Carlo l. 2 — Masotti Giovanni l. 1 — Morgante Alceo l. 1 — Fabris Umberto l. 1 — Driussi ing. Ettore l. 1 — Bottussi rag. Vittorio l. 1 — Tubello Giuseppe cent. 50 — co. Giuseppina d'Arcano di Capriaco l. 5 — Associazione Agraria Friulana l. 100 — Seitz Giuseppe l. 5 — cav. Lanfranco Morgante l. 5 — Danielis Angelo l. 2. — In morte di Prospero Verzegnassi: Driussi Ettore l. 1 — Morgante Alceo l. 1.

Corriere commerciale

Mercato della foglia.

I prezzi oggi fatti nella nostra piazza sono da 12 a 25. Vi era buona quantità di foglia.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

A 18 miglia di Johannesburg Londra, 29. — Roberts telegrafa in data 28 ch'ei trovasi a diciotto miglia da Johannesburg. Il nemico abbandona le posizioni.

Il disordine fra i boeri

Londra, 29. — Hasi da Lourenco Marques che il panico regna a Pretoria. Costruisconsi trincee attorno a Johannesburg. Il gen. Botha insiste per capitolare. I boeri bombardarono ieri da Montpoguana.

Gallifet si dimette?

Parigi, 29. — I giornali dicono essere possibile che i medici costringano, per ragioni di salute, Gallifet a dimettersi.

Alla delegazione austriaca

Budapest, 29. — La delegazione austriaca, dopo approvato il capitolo relativo ai fondi segreti e considerato la questione di fiducia per Goluchowski, approva il bilancio degli esteri.

La persecuzione in Cina continua

Trentsin, 29. — I boxers incendiarono la città di Fengtai. Parecchi belgi che abbandonavano la città colle loro famiglie, ebbero tagliata la ritirata. Difendonsi sopra una collina. Parecchi missionari rimangono isolati a Pdotingfu. (E la diplomazia che fa?... e la promessa del governo cinese?)

La magra maggioranza di Waldeck

Rosseau — Crisi nel gabinetto francese Parigi, 29. — Alla Camera vien ripresa la seduta. Dopo il discorso di Boergeois in favore del governo e di Meline contro, si approva con 293 contro 246 l'ordine del giorno di Bourgeois di fiducia al governo. (Applausi

alla sinistra). Dicesi che Gallifet ha intenzionato di dimettersi, però confidasi che desisterà da tale intenzione.

La vittoria dei cattolici nel Belgio

Bruxelles, 29. — Ecco i risultati ufficiali delle elezioni nella Camera dei rappresentanti: Eletti 85 cattolici, 1 democratico cristiano, 33 liberali e radicali e 33 socialisti. Pel Senato mancano ancora alcuni risultati.

La triplice alleanza alla Delegazione austriaca

Budapest, 29 (P.). — Nella seduta di ieri della Delegazione austriaca il ministro degli esteri conte Goluchowski rispondendo all'on. Kaftan, disse che non furono mai dirette delle note ai gabinetti di Berlino e Roma circa l'annessione delle provincie occupate e che tale questione non fu mai sollevata. Constatò che dopo l'accordo con la Russia la Triplice non ha mutato nulla del suo significato ma che rimane una lega per il mantenimento della pace per eccellenza. Disse che se si avevano dei dubbi nella Triplice il convegno di Berlino gli ha sciolti del tutto.

Rispondendo agli oratori che ebbero parole sfavorevoli all'Italia, disse che questa non solo a Berlino ma anche a Vienna, gode la più alta considerazione e che si è convinti che l'Italia non solo è nella possibilità di adempiere in caso di bisogno ai suoi obblighi di alleata, ma che li adempirebbe anche realmente. Nega che la Triplice sia la rovina economica dell'Italia. Se non ci fosse la Triplice questa dovrebbe cercare altra alleanza non potendo alcun Stato moderno rimanere senza alleanze.

Spaventosa catastrofe

Londra, 29 (P.). — Nel cantiere di Lanthampton si è rovinato un colossale serbatoio frigorifico, ch'era in via di costruzione. Circa cinquanta operai rimasero schiacciati sotto i rottami. Quasi tutti i cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

Il discorso di Branca a Potenza

Potenza, 29. — Branca pronunziò stasera al teatro municipale, affollato di elettori un applauditissimo discorso. Disse che votò sempre in favore del Gabinetto Pelloux, stimando tutto si dovesse subordinare alla considerazione di sostenere l'autorità del governo e concorrere alla pacificazione degli animi; ma che sotto l'infuato pensiero

del decreto-legge dichiarò si sarebbe opposto al nuovo indirizzo del ministero che come spinto da fatalità, senza raggiungere alcun risultato positivo giunse alle elezioni in situazione eccezionalmente grave. Nella questione della libertà tutti i gruppi dell'opposizione dovevano essere solidali, la libertà essendo non solo condizione allo svolgimento della vita italiana, ma la migliore tutela della monarchia.

Ma nella scelta dei metodi di combattimento degli obbiettivi da raggiungersi vi è grande diversità negli intenti delle opposizioni. Egli fu decisamente contro il ministero non sul fatto contro l'ostruzionismo, imperocché se l'ostruzionismo dovesse prevalere, il fondamento stesso d'ogni libertà sugli istinti brutali verrebbe meno. Così deve pure condannarsi apertamente il socialismo che tende ad alimentare la lotta di classe e fomentare le ire della plebe sottomettendo ogni idealità civile al dominio della forza cieca di correnti popolari transitorie. Tantopiù deve combattersi il socialismo in Italia, dove la compagine sociale non è gagliarda e in cui i partiti sovversivi non hanno forza da compiere la vera rivoluzione autonoma ma soltanto da mantenere il paese in agitazione e di promuovere tumulti.

Accenna a riforme tributarie, sostenendo la necessità di alleviamenti fiscali dell'allargamento degli effetti della legge sul credito comunale e provinciale, del risanamento delle finanze locali e conlude che bisogna uscire al più presto dalla via funesta incoscientemente negli ultimi tempi, onde raggiungere nuovi e migliori destini. (E adesso non occorre altro.)

Antonio Vittori, agente responsabile.

AVVISO

Il Municipio rende noto che, resi esecutivi furono trasmessi all'Esattore i ruoli principali e suppletivo I taxa vetture e domestici e suppletivo II taxa cani e che le relative matricole sono ostensibili presso la ragioneria.

AVVISO

Causa la soppressione della seconda festa delle Pentecoste, l'annuale sagra di Ospedaletto, si farà la domenica tre Giugno p. v.

I cittadini di Ospedaletto, fiduciosi di essere onorati da numeroso pubblico, solito a convenire dai paesi limitrofi per la solennità della Pentecoste, riconoscenti anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Ospedaletto, 28 maggio 1900.

trincee spaccate fino alla distanza di 15 chilometri; imponenti masse di truppa possono distintamente essere riprese a dodici chilometri. L'apparecchio è tenuto in gran conto dallo stato maggiore per i rilevanti servizi che in caso di guerra può rendere.

Colluttazione ed arresto. — Padova, 28. — Il Consiglio accademico deliberò la chiusura dell'Università tenendo ferma la decisione relativa agli esami. Stasera ebbero un assembramento di studenti davanti all'università fra grandi clamori. Intervenero le guardie, e ne nacque una colluttazione. Uno studente fu arrestato.

La crisi della Giunta di Milano risolta. — Milano, 28. — Stasera il Consiglio Comunale, chiamato a nominare i successori degli assessori dimissionari per causa di divergenze sul piano finanziario, elesse il ragioniere Carlo Castiglioni, presidente del Monte di Pietà, al riparto finanze, il prof. Panzeri all'igiene, il ragioniere Arturo Stabilini repubblicano al dazio. Salmoraghi, assessore alle finanze dimissionario, deplorò che durante la crisi il prosindaco abbia concesso una intervista al « Secolo » per giustificarsi.

Le notizie agrarie. — Roma, 28. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio 1900. Il tempo piuttosto umido e freddo che ha dominato in questa decade, specie nell'Italia superiore e nella centrale, ha fatto sì che in più luoghi i lavori campestri fossero alquanto ritardati. Si confida tuttavia che il ritorno del sereno basterà a riparare agli effetti del subito ritardo. Il frumento ha messo quasi ovunque la spiga, ed è assai promettente; solo qualche danno ha sofferto per l'inclemenza della stagione, nelle provincie di Bologna, d'Ancona, di Lucca e di Potenza. La vite anch'essa è in buone condizioni; sono però comparsi in parecchi luoghi l'oidio e la peronospera. I trattamenti indicati per queste malattie proseguono attivamente dappertutto. Buono, in generale, lo stato del granturco, abbondanti i foraggi, sana e copiosa la foglia del gelso. L'olivo è assai promettente in Liguria, in Toscana e nella regione meridionale mediterranea si lamenta una fioritura un po' scarsa.

La Posta per il duca degli Abruzzi. — Roma, 28. — La Posta per il duca degli Abruzzi è stata consegnata al sig. Stoken, che parte oggi colla baleniera Cappelle per le regioni polari. La Posta occupa quattro grandi casse. Oltre alle lettere vi sono molti pacchi contenenti regali. La Regina ha mandato al duca degli Abruzzi una grande cassa di regali per lui e per i membri della sua spedizione.

Dalla Regione

Padova, 29 maggio

Gravi disordini all'Università di Padova — le dimissioni del rettore.

Non essendo data proroga d'esami, stamane oltre 800 studenti sforzarono la porta dell'aula magna tumultuando. Il rettore De Giovanni accorso, venne accolto da prolungati fischi e da urla. Egli sul momento si dimise, promettendo convocare in giornata il Consiglio Accademico. Ciò non avvenendo, ripresero le dimostrazioni avanti l'Università.

Grande apparato di forze. Furono dati gli squilli che sciolsero gli studenti, dei quali uno fu arrestato. Uno studente rimase ferito alla testa.

Dalla Provincia

S. Giorgio di Nogaro

28 maggio.

Un tentativo di sciopero. — Stamatina verso le 8 circa una cinquantina di ragazze che fanno da manovali nella costruzione della fabbrica dove sorgerà la zuccheriera di barbabietole uscirono dal luogo coll'idea di scioperare. Hanno esse lire 1,40 per ogni giorno di lavoro; ne esigevano 1,60. Si sono mosse attorno il paese, hanno avuto il comodo di cantare per qualche ora e nel mezzogiorno sono ritornate pacificamente all'usato lavoro senza aver ottenuto quanto agognavano. E' da ricordare che altro sciopero fu tentato giorni fa dai muratori che si erano assentati dal lavoro in buon numero ma che poi vi ritornarono.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Velocipedisti!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema.

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc.

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

